

«PUZZI».

E CACCIANO UN DISABILE DALLA SCUOLA

IL PRESIDE: NULLA DI PERSONALE

di Davide Madeddu da l'Unità del 23 febbraio 2004

CAGLIARI - I compagni di classe non lo vogliono e i docenti lo allontanano dall'aula. Motivo? «Non ti lavi e puzzi. Quindi in aula non ti vogliamo». Poco importa se la richiesta riguarda uno studente con un ritardo mentale e il corso di studi alternativo alla scuola dell'obbligo sia un modo per superare il disagio. In quell'aula non ci può stare, quindi viene «mandato a casa».

Che i compagni di classe potessero chiedere l'allontanamento dall'aula di Simone (il nome è di fantasia) diciassettenne con un ritardo mentale i genitori non potevano certo saperlo. Invece, al giovane Simone, che per superare il suo dramma personale, frequenta un corso professionale per grafico è capitato questo. I suoi compagni, qualche giorno fa hanno chiesto l'intervento dei professori per allontanare il giovane studente dall'aula. A denunciare l'accaduto sono stati i genitori. «Ci hanno chiamato i professori chiedendoci di correre a scuola e portare via nostro figlio perché puzzava e gli altri ragazzi si rifiutavano di stare in classe con lui». A sentire i genitori che annunciano altre iniziative per tutelare il proprio figlio, i problemi di Simone sarebbero iniziati al momento dell'iscrizione nella scuola che organizza corsi professionali ad indirizzo grafico, turistico e per pasticceri seguiti, oggi, da una quarantina di adolescenti.

«All'inizio a mio figlio è stato rubato l'orologio, poi la tessera del pullman e alla fine il cellulare - continuano, i parenti - ebbene, nessuno ha fatto nulla per difenderlo». Quanto ai problemi legati ad una eccessiva sudorazione del giovane, come avrebbero motivato gli insegnanti, i genitori spiegano.

«Nostro figlio ha un'allergia al cuoio capelluto. Un problema che fa sembrare i capelli sporchi, ma non è così». La protesta dei genitori di Simone che hanno deciso di rompere il silenzio dopo due anni e in seguito ad uno degli episodi più gravi capitati al giovane studente non si ferma certo qui. «Nostro figlio è terrorizzato dalla scuola e dai suoi compagni. Viene preso costantemente in giro e non è mai tutelato. Anzi alla fine è stato pure allontanato per un motivo che non è vero e non può essere accettato».

Un incubo che non è stato risolto neppure nel corso di un incontro tra il responsabile del centro di formazione professionale e i genitori dell'alunno.

«Il fatto - fa sapere il responsabile del centro - è che il ragazzo è stato inserito in una classe con studenti difficili che noi cerchiamo di recuperare».

Quanto all'incidente capitato a Simone, il responsabile della struttura chiarisce la sua posizione. «Qualche giorno fa abbiamo ricevuto, dagli altri studenti e dagli insegnanti la segnalazione di uno studente che aveva un'eccessiva sudorazione e abbiamo provveduto ad allontanarlo», Nulla di personale, come fa sapere ancora il responsabile, con il giovane, ma prassi «seguita con tutte le persone».

Prassi consolidata, per una struttura che cerca di andare incontro alle esigenze dei ragazzi considerati difficili, e legge uguale per tutti. Anche per Simone, quindi, che con quel corso di informatica sperava di superare la sua guerra personale per riuscire ad vivere una vita «quasi normale».

Quella che sino a oggi gli è stata negata.